



L'Unità 2



SABATO 3 AGOSTO 1996

In una storica finale un incredibile Michael Johnson polverizza il record dei 200 Novantaquattro passi, volando



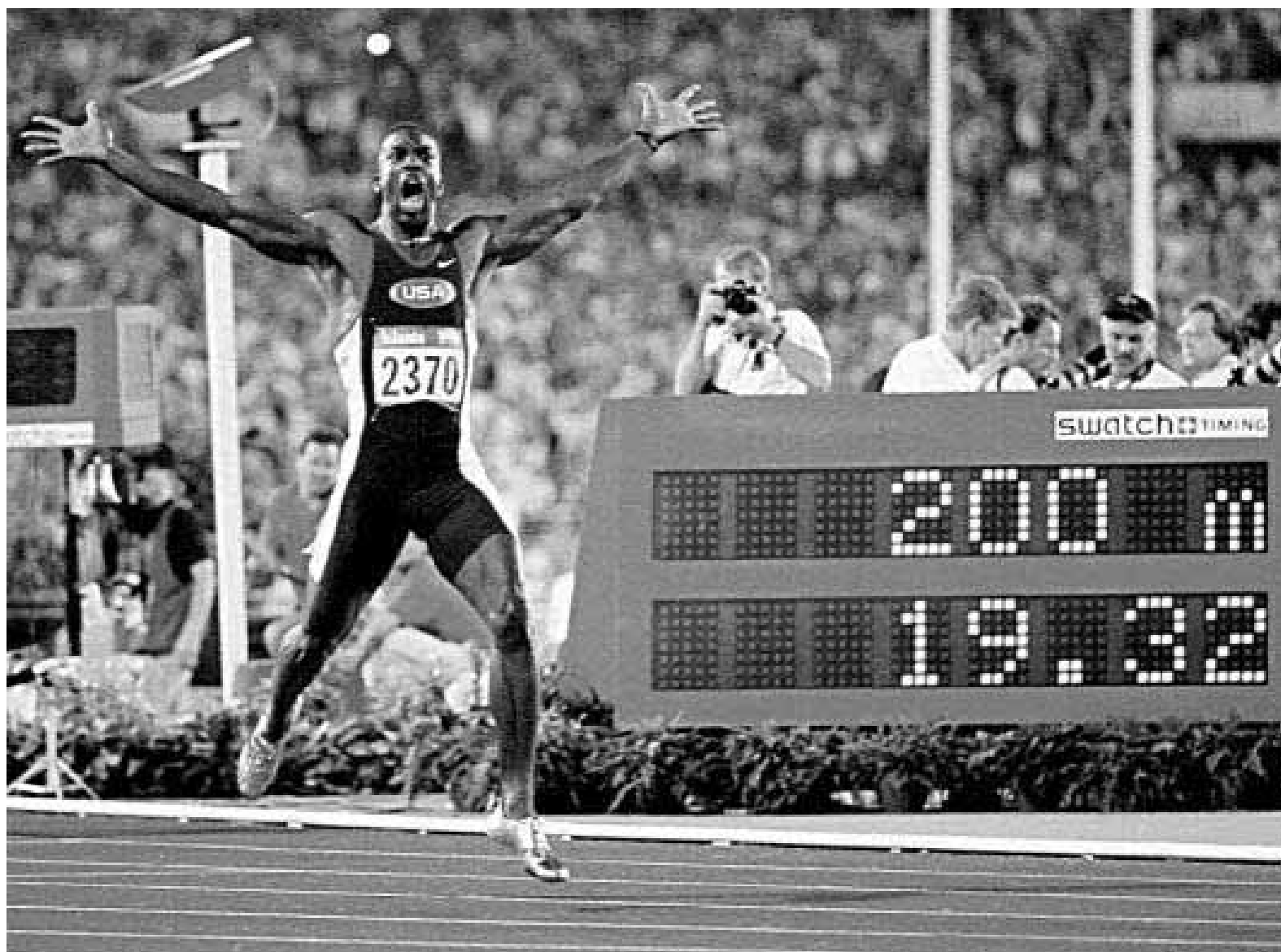
Da primato anche il suo urlo

ALBERTO CRESPI

IN UNA NOTTE indimenticabile, nella quale è stato stabilito uno dei più grandi record nella storia dell'atletica e di tutto lo sport, due cose rimarranno impresse per sempre nella nostra memoria. La prima è una cosa sovrumana: l'urlo di Michael Johnson pochi metri dopo il traguardo. E' stata una frazione di secondo, molto meno del tempo che Michael aveva impiegato a correre per 200 metri: ma a riviverla nella memoria, a raccontarla, sembra *Via col vento*. Michael ha tagliato il traguardo. Sapeva da tempo, già dalla curva, da almeno 10-11 interminabili secondi, che aveva vinto l'oro. Ha tagliato il traguardo, dunque, raggianti. Era una medaglia d'oro, la doppietta 200-400, il sogno di una vita. Era già molto, moltissimo. Ma non era tutto. Pochi metri oltre l'arrivo, Michael si è girato, ha guardato il tabellone del cronometraggio, ha visto quei numeri. Gli stessi che noi, insieme a tutto lo stadio, avevamo percepito in quel preciso istante. Quei numeri non erano umani. Erano fantascienza. 19"32: trentaquattro centesimi oltre il «vecchio» record. E allora Michael è esploso. Ha urlato con una forza che esprimeva gioia, rabbia repressa, stupore, forse persino paura. Paura di se stessi e del nuovo limite che aveva appena imposto, a se stesso e al mondo.

La seconda cosa indimenticabile, invece, è profondamente umana. Prima di compiere il giro d'onore, Johnson è andato a fondo pista e si è fatto dare una grossa fasciatura per proteggersi la coscia destra. Forse si era fatto male durante la corsa, forse quell'urlo così potente era stato uno sforzo eccessivo. Fatto sta che il campione ha percorso tutta la pista, prendendosi gli applausi, con quella grossa fasciatura che pian piano si allentava e cascava, come a ribadire che anche lui è fatto di carne ed ossa, come tutti noi. E allora ci è ritornato alla mente il Michael Johnson di Barcellona, arrivato in pista svuotato da una forma devastante di dissenteria, miseramente eliminato in batteria; il Michael Johnson che tenne una conferenza stampa per raccontare la sua delusione, con quella faccia alla Eddie Murphy resa ancora più oblunga dalla tristezza.

Ieri Michael/Eddie ha potuto ridere, com'è giusto che sia. E noi ci uniamo al cubano Garcia che dopo la finale gli si è avvicinato, gli ha fatto l'inchino e se n'è andato allargando le braccia, come a dire: «Con un così, che potevamo fare?». Nulla. Solo essere testimoni della Storia. Perché l'altra notte, grazie a Michael Johnson, Atlanta '96 è entrata nella Storia.



L'urlo di Michael Johnson subito dopo aver visto lo straordinario tempo del suo nuovo record. Sotto l'arciere Andrea Parenti

Ap-Ansa



DIETRO FREDERICKS SEMBRAVA FERMO. È una vittoria da leggenda: Michael Johnson è oro in 19"32 centesimi, il record è polverizzato. Frederick è secondo con un tempo che un mese fa sarebbe stato da record, ma l'altra notte sembrava fermo davanti a Johnson.

DALL'ARCO ARRIVA UN SOFFERTO BRONZO. Sconfitti per un soffio dagli americani la squadra azzurra di tiro con l'arco conquista un bronzo contro gli australiani. Mangilli & Co. avevano sperato qualcosa in più...

EVENNE IL GIORNO DELLA CANOA AZZURRA. Continua la marcia dei canoisti italiani verso le finali e verso le medaglie: qualificati e primi nelle loro semifinali sia il K1 maschile e femminile il K2: oggi sarà il gran giorno della verità.

DI MEZZA, DELUSIONE IN DIRETTA. Tutto in diretta tv: l'arrivo di Di Mezza nei 50 km di marcia in quarta posizione, poi «promosso» terzo al posto dello spagnolo Masana: esultanza, sorrisi. Infine la nuova esclusione dal podio.

CRESPI MASOTTO SANSONETTI VENTIMIGLIA
ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6 e 7

ZOOM

Arturo, la beffa in diretta

VALERIA VIGANÒ

IRIMPIANTI PER LE occasioni perse a una certa età diventano ricordi e si addolciscono. Immaginiamo Arturo Di Mezza tra dieci anni quando rivedrà il film della sua marcia a Atlanta. Muto proverà non più lo sconquasso di una medaglia che gli è stata data per cinque minuti, ma saprà riconoscere nel segno che lo riconduce al posto che gli spettava, un insegnamento morale, una scartata verso l'accettazione della diversità della vita, dei suoi guizzi folli e della nuda realtà. I suoi occhi azzurri, spalancati nell'incertezza di un bronzo sperato e poi sperato, saranno acquietati dalla consapevolezza di aver dato tanto, ugualmente, nel possibile. La beffa vissuta in diretta ci ha mostrato un ragazzo indifeso ma saldo. Indifeso perché qualcuno gli ha procurato una ferita ma saldo perché la sua reazione al quarto posto è stata di una tenerezza infinita. In *Morte d'Arthur* (sarebbe Arturo, ma permetterei la licenza poetica) Tennyson, riprendendo Malory, scrive «Qualche nobile impresa può ancora essere compiuta/ non disdicevole a uomini che lottarono con gli dei». Noi sappiamo che il nostro napoletano ingannato dagli uomini che inventarono il computer saprà nobilmente vincere. Le rime di Tennyson proseguono così, quasi in una descrizione della notte di Atlanta: «Baluginano i raggi tra le rupi: il lungo di declina: la lenta luna ascende; il mare mormora vasto con infinite voci...». Dormi felice Arturo, eravamo lì con te e siamo ancora con te.

MILANO. Vertice con Formentini, Pirelli la spunta

Scala, accordo raggiunto Si farà il nuovo teatro

Comune di Ferrara
Civiche Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea

GUTTUSO

Aperto tutti i giorni, feriali e festivi: 9,30-13 / 15,30-19
Palazzo Massari - 20 luglio - 8 settembre 1996

Ufficio informazioni e prenotazioni
tel. 0532 / 209988 - 204828
fax 0532 / 203064

in collaborazione con
Whitechapel Art Gallery Londra, Archivi Guttuso Roma

Torna la pace sulla Scala tra il Comune di Milano e la Pirelli: dopo tre giorni di burrasca è stato raggiunto un accordo che riguarda la realizzazione del nuovo teatro lirico che affiancherà in futuro la storica sede scaligera. La Pirelli sembra averla spuntata sul fatto che la Scala 2 dovrà nascere nella vecchia area della Bicocca (la fabbrica dismessa) con un progetto firmato da Vittorio Gregotti. Il progetto complessivo comprende anche una risistemazione della Scala e avrà un costo superiore ai 130 miliardi. La Pirelli nell'accordo raggiunto con Formentini ha portato il suo contributo alle spese da 2 a 5 miliardi, oltre a quelli che l'azienda già deve al Comune per le opere di urbanizzazione dell'area della Bicocca.

LAURA MATTEUCCI A PAGINA 12



TELEVISIONE

Dopo vent'anni torna la coppia Cochi & Renato

MARIA NOVELLA OPPO
A PAGINA 11

Il viaggio della sonda Galileo

Buferà su Giove ecco le foto

MICHELE EMMER
A PAGINA 10

Quattro libri tra storia e politica

Il ritorno del socialismo

BRUNO GRAVAGNUOLO
A PAGINA 8

A Ostia le «Danaiidi»

Un kolossal firmato Eschilo

AGGEO SAVIOLI
A PAGINA 13